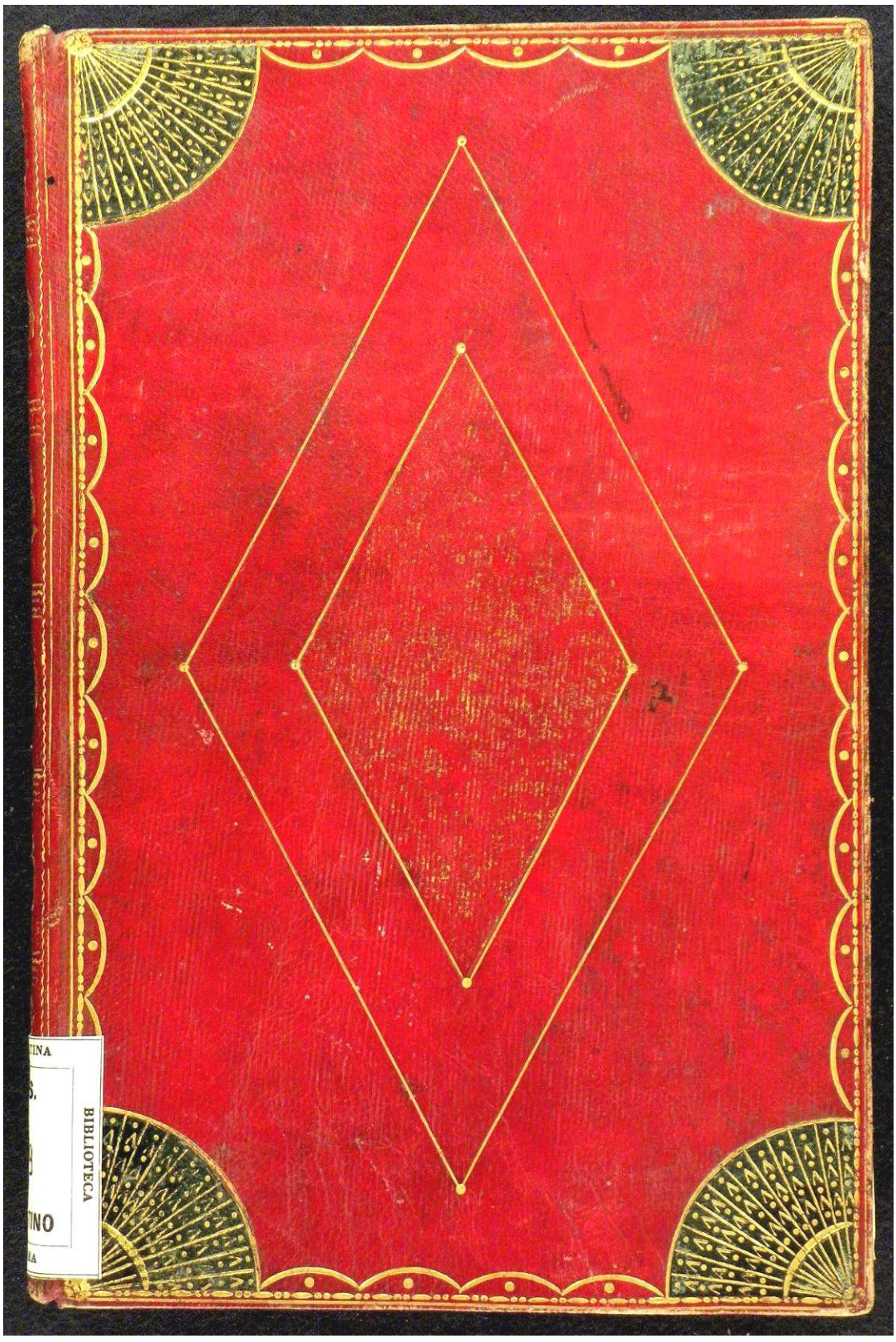
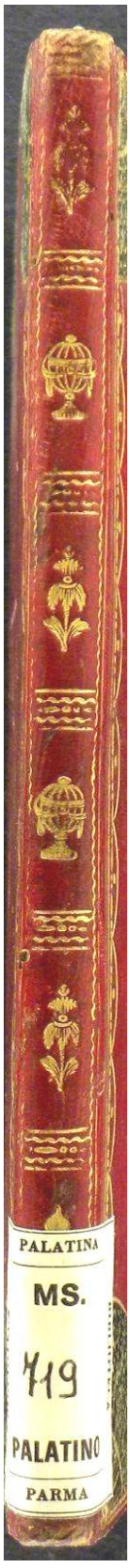
Legatura della fine del secolo XVIII - inizio XIX eseguita in Spagna





Guida postale da Firenze a Barcellona (Ruta de Florencia à Barcelona), 193x120x18 mm, Ms. Pal. 719.

Cuoio rosso a grana lunga e verde su cartone (3 mm). Cornice ornata internamente con losanghe, coppie di cerchielli pieni e archetti. Un mezzo ventaglio a lancette, in cuoio verde negli angoli. Una coppia di losanghe concentriche. Dorso liscio, arrotondato, mobile. Capitelli in spago grezzo. Un segnacolo in tessuto verde.

Rimbocchi rifilati senza particolare cura. Carte di guardia rosa e bianche. Stato di conservazione: mediocre-discreto. Piatto anteriore in fase di distacco dal blocco. Angoli sbrecciati al piede.

Nel decoro a mosaico[1] degli angoli, è percettibile una salienza rispetto alla circostante superficie. Il rinforzo in cuoio verde[2] sulle cerniere lungo i contropiatti non ha potuto contrastare la fragilità del costrutto. Per la nozione di decoro a losanga-rettangolo e a ventaglio[1], cfr. rispettivamente Ms. Pal. 2 e Ms. Pal. 472.

1 Ms. Pal. 719, dettaglio.

2 Il decoro policromo delle legature in cuoio viene eseguito secondo due tecniche:
1) mosaico: il disegno viene tracciato a secco con speciali filetti da doratura e ricoperto con inserti sottilissimi di cuoio colorato. I bordi del disegno vengono nuovamente contornati con filetti a secco o in oro. Appartiene alla categoria anche il decoro eseguito con un singolo punzone il cui disegno, impresso una prima volta a secco, viene ricoperto da un inserto colorato e nuovamente impresso in oro. Per applicare questa difficile tecnica il decoratore deve essere anche un abile doratore. Nel XVIII secolo i legatori francesi faranno del mosaico la struttura portante del motivo decorativo caratterizzato da disegni floreali, geometrici, o geometrici a ripetizione, molto in voga dal 1720 circa alla fine degli anni Settanta. Riservato esclusivamente a legature di lusso, questo tipo di mosaico è piuttosto raro, anche perché l'esecuzione richiede un lungo lavoro. Queste legature erano prodotte prevalentemente su libri di piccolo formato: solo sei sono gli esemplari *in–folio* noti, messali, certo non previsti per un effettivo uso liturgico. Meno diffuso in Italia, il mosaico è comunque presente nella legatura di lusso dei vari periodi; in epoca moderna, uno dei primi legatori a farne uso fu il torinese Pacchiotti che si dedicò al mosaico nella prima metà del XX secolo, impiegandolo in particolare nei contropiatti dei volumi. Dopo la Seconda Guerra Mondiale si è sempre più consolidato l'uso dei ritagli in pelle e l'applicazione sulla coperta di ogni sorta di materiale, dai metalli alle plastiche.
2) intarsio: l'ornamento si ottiene asportando il cuoio in corrispondenza del disegno da realizzare e inserendo intarsi in cuoio di colore diverso. Questa tecnica non fu mai comune nella legatura occidentale. La sua origine si può far risalire alle lussuose legature islamiche, che presentavano spesso queste policromie sui contropiatti, meno esposti all'usura. L'esecuzione di intarsi in cuoio richiede una notevole abilità tecnica, poiché i pezzi devono incastonarsi con grande precisione ed avere uno spessore identico a quello del cuoio del piatto, per non creare rilievi o avvallamenti di sorta. Anche nell'intarsio, il decoro può essere contornato da filetti a secco o in oro, ma l'esecuzione è particolarmente delicata in quanto il ferro può scivolare nella giunzione dei due cuoi con il risultato di tracciare un filetto impreciso e irregolare. Questa tecnica, la più difficile e la meno corrente, ha il pregio di non alterare la superficie del piatto che al tatto non presenta alcun rilievo. Nel genere ad intarsio, la

pelle conciata colorata inserita nel decoro tende con il tempo a restringersi e può così rilevare qua e là circoscritte irregolarità dei contorni. Nelle legature decorate contemporanee la tecnica ad intarsio è tra le più utilizzate.
Da non confondere con le due tecniche sopra descritte, è l'abbellimento con colori a cera: il disegno, tracciato a secco o in oro con ferri da doratura, viene colmato di colori a base di cera. Questa tecnica viene assimilata al mosaico ma la definizione esatta è decoro a cera. Spesso le legature così decorate vengono anche impropriamente denominate legature laccate.
Tipico delle legature del secolo XVI, specie con abbellimento a piastra ad intrecci policromi, esso è stato impiegato anche nei secoli successivi ma poi gradualmente abbandonato per la fragilità del colore, che si scrosta facilmente. Il mosaico con cere colorate, di più facile esecuzione, lascia a lavoro finito un lieve ma percettibile rilievo sulla parte trattata. Questa tecnica prevale nel XVI secolo, specie in Francia ove fu a poco a poco abbandonata nel corso del XVII secolo.
La prima testimonianza di un mosaico costituito da strisce di pelle sovrapposte si trova su un frammento di legatura di Sarrazzano, nell'Italia settentrionale, databile al VI secolo; una legatura copta dell'VIII secolo presenta intarsi di cerchi concentrici di pelle marrone scuro, marrone chiaro e rosso.

2

Ms. Pal. 719, dettaglio.